SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 3-4 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 132 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Due tappe del Giro in un giorno sui monti e sui rettilinei della Toscana

La trionfale corsa di Archambaud a 43 Km. di media

Bergamaschi è sesto e conserva la maglia rosa

La classifica

1. ARCHAMBAUD (Dei), che impiega a compiere i Km. 53 da Lucca a Viareggio 1,16'50", alla media di Km. 42,950.

2. OLMO (Bianchi), in 1,17'55", alla media di Km. 42,374.

3. GUERRA, in 1,18'26".

4. Martano, 1,18'46"; 5. Bertoni, 1,18'56"; 6. Bergamaschi, 1,18'52"; 7. Debenne, 1,19'56"; 8. Binda, 1,20'54"; 9. Di Paco, 1,21'11"; 10. Folco, 1,21'31"; 11. Demuysère, 1,21'46".

Bergamaschi conserva la maglia rosa.

Il francese, subito dopo l'arrivo, è svenuto per lo sforzo compiuto. La folla gli ha tributato calorose dimostrazioni di simpatia.

Soli per 53 chilometri

Viareggio, lunedì sera.

Numerosa folla si è riversata lungo il percorso della tappa a cronometro da Lucca a Viareggio. Essa è particolarmente numerosa lungo le rampe del monte Quesa e nei viali litoranei che uniscono Viareggio a Forte dei Marmi, ove i corridori arrivano per i magnifici viali percorrendoli due volte.

Al traguardo, posto nel luminoso Viale Margherita, la folla è eccezionalissima. Due siepi umane applaudono calorosamente ai campioni del pedale. Gli arrivi avvengono fra nutrite acclamazioni e ripetute grida di « evviva » all'indirizzo dei campioni prediletti.

I tempi dei primi arrivati sono i seguenti: Cicarec in 1,22'32"; Fantini 1,23'44"; Cazzulani 1,24'5"; Gerini 1,25'5"; Castagnoli 1,25'17"; Gabard 1,26'11"; Giacobbe 1,26'34"; Castiglioni 1,27'6"; Level 1,27'12"; Mealli 1,27'45"; Di Paco 1,21'11" (media 40,600); Demuysère 1,21'46; Vietto 1,22'17"; Altenburger 1,25' e 23"; Zanzi 1,25'26"; Cornez 1,26' e 35"; Scacchetti 1,26'52"; Negrini 1,27'7"; Giuppone 1,27'19"; Oggero 1,27'20"; Bernard 1,27'21"; Gotti 1,27'56"; Le Goff 1,28'12"; Puppo 1,28'51"; Bovet 1,33'59"; Olmo 1,17' e 55" (media chil. 42,374); Debenne 1,19'56"; Buttafochi 1,21'58"; Benente 1,24'58"; Piubellini 1,25'44"; Bartali 1,35'56"; Piemontesi 1,37' e 57"; Guerra 1,18'26"; Introzzi 1,22' e 16".

Olmo ha conservato, anche nella seconda parte della gara, una regolarità massima, guadagnando ancora tempo sul campione d'Italia. Infatti, mentre al primo passaggio di Viareggio (Km. 32), egli aveva sul mantovano un vantaggio di 18", all'arrivo ne aveva ben 31.

Guerra fa da battistrada a Cipriani, Cecchi, Bergamaschi, Binda, Bertoni e Martano sulle prime rampe della Prunetta.

Il francese Debenne vince in volata a Lucca

Binda, vittima di una foratura, è staccato di 3 minuti

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, lunedì sera.

Per la seconda volta, oggi, abbiamo una giornata con due tappe; la seconda e anche l'ultima.

Stamane, poco prima della partenza, abbiamo incontrato la « maglia rosa », la quale è di ottimo umore e pensa che, fra non molto, queste giornate di passione saranno ultimate. Per intanto gli chiediamo se vincerà la prima tappa di oggi, quella, cioè, che ci deve portare a Lucca. Bergamaschi, che non è ciarliero per natura, risponde: « Vincere stamane non è facile, perchè il primo è uno solo, oggi ». Non insistiamo oltre; evidentemente Singapore è più ermetico del solito.

C'è un po' di sole, ma la giornata promette di essere calma, almeno in cielo, perchè in terra c'è odore di lotta e di... movimento. La tappa di stamane ci porterà d'un balzo da Montecatini alla Prunetta e, poi, con un tuffo fino a Lucca.

Ultime notizie: Olmo pare vada meglio; Guerra è leggermente indisposto per uno sfogo di orticaria, dovuto a cattiva digestione; e Binda è leggermente ferito a una gamba, frutto della caduta di ieri con Guerra e Martano; anche quest'ultimo pare non troppo a posto. E' indubbiamente però una cosa passeggera, che non lascierà traccie.

Offensiva in salita

Alle 9,15 dobbiamo lasciare Montecatini, che deve vantare certamente un ben lieto primato: quello delle bellezze femminili. Almeno lo si direbbe nel vedere ai lati della strada tanti graziosi fiori di così prorompente gioventù. Lungo tutto il percorso delle tappe che si svolgono e che si sono svolte nella loro ridente regione, le belle toscanine non hanno fatto altro che prodigare sorrisi, applausi e incitamenti. Spesse volte, anzi, si è deplorato che la strada avesse due bordi; con uno solo si sarebbe potuto osservare assai meglio queste bellezze locali.

Vediamo un po', ora, come i cosidetti « girini » si comportano, mentre il sole si è lasciato sconfiggere dalle nubi e il cielo lascia cadere qualche goccia d'acqua. Senza che nulla possa attirare la benchè minima attenzione si giunge ai piedi della strada della Prunetta, al comando di Rossi R. Nello squadrone dei corridori la « maglia rosa » spicca come un difficile bersaglio per coloro che vorrebbero fare centro.

Le strade sono buone e l'ascesa piuttosto severa, ma le intenzioni dei corridori non si conoscono ancora. E' il buon Rovida che conduce per un discreto tratto, mentre il brillante della compagnia oggi ha cambiato: sostiene la parte di... padre nobile che conduce a passeggio la sua numerosa prole. E' poi la volta di tutta la squadra della « Heylett », che si raccoglie in attesa; indi è Cipriani che scatta forte, ma la cosa non va a genio di Bertoni, che balza al comando e spinge a fondo.

Alla sua ruota è la « maglia rosa » e Cipriani, mentre Guerra cerca di non perdere contatto, portando sotto gli altri. Poi si fa avanti Bartali, e in testa restano così quattro uomini. Bertoni forza ancora, ma degli altri tre suoi compagni nessuno cede. Ai quattro si aggiungono, poi, Cecchi e Camusso, mentre Gotti cerca con sforzi violenti, di portarsi sotto anche lui, ma per il momento non vi riesce. Martano viene immediatamente dopo, mentre Guerra trascina, più indietro, una lunga muta di inseguitori.

Bergamaschi resiste

Indi Bertoni scatta ancora e Camusso fa ogni sforzo per non perdere contatto. Restano così al comando Bertoni, Bergamaschi, Cecchi e Bartali. Poi rientrano Camusso, Martano e Mealli. Sotto il comando di quest'ultimo il gruppetto di sette si allunga e manda in coda Camusso, che segue con evidente difficoltà. Alla ruota di Mealli vi è Bartali, che è seguito da Martano, Bergamaschi, Bertoni, Cecchi e Camusso.

La « maglia rosa », tutta sola, sostiene, almeno finora, a meraviglia l'offensiva implacabile degli atleti della « Frejus » e della « Legnano ». Bergamaschi procede con facilità e sicurezza. Poi, è Bartali che toglie il comando a Mealli, portandosi dietro Martano. Intanto Camusso, come previsto, si stacca. Sono solo più sei ora gli uomini che comandano con tanta autorità la corsa, mentre il cielo si scurisce e promette pioggia in quantità, annunciandone l'elargizione con un acconto non del tutto desiderato.

Siamo in prossimità del traguardo. Mealli scatta e Bartali si attacca alla sua ruota, ma il primo riesce a raggiungere il traguardo. Terzo è Bertoni, seguito da Martano, Cecchi e Bergamaschi. Poi, staccato, Camusso; indi il grosso del gruppo guidato da Introzzi, con a ruota Guerra, Olmo e una ventina di altri. Il distacco di questi ultimi dai primi è di 1'35".

La « maglia tricolore » guida a tutta andatura il gruppo degli inseguitori, saltuariamente aiutato da Scacchetti.

Risalendo le file, troviamo Camusso, tutto solo, che sta come collegamento tra i fuggitivi e il gruppo degli inseguitori.

Quando siamo sul gruppo dei primi, Bertoni, che al traguardo era rimasto staccato, è cogli altri cinque. Il sestetto procede veloce e concorde nell'equa distribuzione delle forze.

La foratura di Binda

In cima alla Prunetta, alle 10,40, passa il sestetto, a 45" Camusso, a 1'5" Guerra, Olmo e altri. Binda alla Prunetta balza di macchina: ha forato. Con lui si ferma anche Puppo, che lo aiuta a sostituire il tubolare, restio ad uscire dal cerchione. I due perdono 1'50" nella sostituzione e ripartono con un gruppo numeroso guidato da Masarati e Zucchini.

In discesa una bucatura colpisce anche Di Paco. Olmo e Guerra, intanto, cercano di andarsene dal gruppo degli inseguitori. Sulla salita di Ponte Rosso, risalendo le posizioni, troviamo Cipriani, che ha bucato, e Camusso; indi il gruppo guidato da Guerra con altri cinque.

Sul Ponte Rosso i fuggitivi sono ripresi, ma uno scatto di Olmo seleziona il gruppo e Guerra rimane staccato. Nella discesa Olmo è seguito da Martano, Cecchi, Bartali, Bergamaschi, Bertoni e Morelli, mentre Guerra è a pochi metri con Archambaud, Debenne, Teani, Gestri e Introzzi. In coda a questi due gruppi c'è Binda, sempre notevolmente in ritardo.

Alle 11,10 i due gruppi, quello di Olmo e di Guerra, sono una cosa sola. Poi rientrano anche Zanzi e Benente e il gruppo di testa è così composto di quindici uomini. Teani, poco prima di Lucca, fora.

Lo Stadio comunale del Littorio di Lucca è affollato da circa ventimila persone allorchè, a poco [illegible] di mezzogiorno entra il primo [illegible] di corridori, che disputa la volata.

La vittoria di Debenne a Lucca è dovuta non solo al buon spunto di velocità che il francese possiede, ma anche all'accorta tattica da lui adottata. Essa ha premiato lo sforzo che la casa Dei e per essa i suoi corridori hanno compiuto, in particolar modo durante le prime tappe del Giro.

L'incidente di Binda, la bucatura che lo ha colpito, proprio in cima alla Prunetta, è costato all'ex-campione del mondo ben 3'25" di ritardo in classifica, che lo fanno scivolare di non pochi posti nell'ultima tappa.

Vittorio Zumaglino

L'ordine d'arrivo

1. Debenne (Francia) alle ore 12;1'45", che impiega ore 2,54'55" a percorrere la tappa Montecatini-Lucca di Km. 99, alla media oraria di Km. 34,981;

2. Mealli id.;

3. Olmo id.;

4. Gestri (1.o degli isolati) id.;

5. Zanzi id.

6. Benente, id.; 7. Bergamaschi, id.; 8. Bartali, id.; 9. Bertoni, id.; 10. Introzzi, id.; 11. Martano, id.; 12. Archambaud (Francia), id.; 13. Cecchi, id.; 14. Guerra, id.;

15. Teani, in ore 2,56'30";

16. Masarati (2.o degli isolati), in 2,58'5"; 17. Rovida (3.o degli isolati), id.; 18. Morelli, id.; 19. Level (Francia), id.; 20. Balli, id.; 21. Giuppone, id.; 22. Morlini, id.; 23. Binda, id.; 24. Cicarec (Fr.), id.; 25. Camusso, id.; 26. Giacobbe, id.; 27. Gerini, id.; 28. Puppo, id.; 29. Scacchetti, id.;

30. Cipriani, in 3,0'5"; 31. Le Goff (Fr.), id.; 32. Folco, id.; 33. Altenburger (Germ.), id.; 34. Scorticati, id.;

35. Cazzulani, in 3,2'10"; 36. Zucchini, id.; 37. Gotti, 3,2'38"; 38. Grassi, id.; 39. Piubellini, 3,3'58"; 40. Zandonà, id.; 41. Olerici, id.; 42. Torregni, id.; 43. Di Paco, id.; 44. Benente, 3,8'31"; 45. Castagnoli, id.; 46. Cornez (Fr.) id.; 47. Oggero, id.; 48. Negrini, id.; 49. Diocotelli, id.; 50. Orla, 3,9' e 25"; 51. Boccaccio, id.; 52. Leducq (Fr.), id.; 53. Moser, id.; 54. Bernard, id.; 55. Demuysère (Belgio), 3,12'29"; 56. Morbiatto, id.; 57. Rossi G., id.; 58. Fantini, id.; 59. Castiglioni, id.; 60. Piemontesi, id.; 61. Moretti, id.; 62. Gabard (Fr.), id.; 63. Rossi R., id.; 64. Valle, id.; 65. Bovet, 3,19'52"; 66. Romanatti, id.; 67. Vietto (Fr.), 3,23'; 68. Buttafochi (Fr.) id.; 69. Lauck (Fr.), id.

Bergamaschi e Morelli conservano, rispettivamente, la maglia rosa e bianca.

Bartali è stato il migliore in salita anche nella Firenze-Montecatini: ecco il toscano vincere il settimo traguardo del Premio Colombino-« Stampa », posto sul culmine della Prunetta, precedendo Cecchi, Cipriani, Bertoni e Guerra.

OLMO: — Sei convinto che questa volta non l'ho fatto apposta a toccarti?...

GUERRA: — Figurati! E poi domani ci son due tappe. Se fosse giorno di riposo si potrebbe considerare l'eventualità d'un reclamino!...

(Disegni di BIOLETTO).

43.037 viaggiatori nella prima giornata dei rapidi popolari

ROMA, lunedì sera.

Ieri 2 giugno, con 51 treni hanno avuto inizio, come era stato preannunziato, le gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 388 furono trasportati 43.037 viaggiatori.

Il Re a Capodistria per l'inaugurazione del monumento a Sauro

ROMA, lunedì sera.

Domenica prossima, alle ore 10,15, alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alla Marina Cavagnari in rappresentanza del Governo, di S. E. il Segretario del Partito on. Starace, avrà luogo in Capodistria l'inaugurazione del monumento che la riconoscenza nazionale ha eretto alla memoria dell'eroe Martire Nazario Sauro. Sarà oratore ufficiale l'on. Delcroix.

Alla cerimonia parteciperanno inoltre alcune fra le maggiori personalità del mondo politico e delle Forze Armate, nonchè i rappresentanti delle associazioni nazionali patriottiche e combattentistiche. S. M. il Re giungerà da Venezia sul R. incrociatore « Alberico da Barbiano » della V Divisione navale e, dopo aver assistito all'inaugurazione del monumento, visiterà i monumenti cittadini e dalla loggetta del Palazzo Pretorio assisterà alle sfilata delle organizzazioni, associazioni e rappresentanze. Il Sovrano quindi riceverà le Autorità e le personalità intervenute e alle 12,45 riprenderà imbarco sul « Da Barbiano », diretto a Venezia.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su: New York 4,91 15/16; su Parigi 74 3/8. Oro 142.

Mercato calmo.

Il terremoto nel Belucistan

Bande di sciacalli affamati fra le rovine di Quetta

Nuove scosse devastano la zona -- Quaranta mila morti accertati dai primi calcoli

LONDRA, lunedì sera.

L'« Agenzia » Reuter » riceve da Simla (Belucistan) che, secondo i calcoli ufficiali, circa quarantamila persone hanno perduto la vita nel disastroso terremoto. Nella sola Quetta il numero dei morti ascende a 27.000.

Giunge pure notizia da Karachi, che una nuova serie di violente scosse di terremoto, della durata di 45 secondi, ha colpito ieri mattina la disgraziata città di Quetta, provocando altri crolli e nuove interruzioni delle linee telegrafiche e telefoniche. La città è rimasta per qualche tempo avvolta da una densa nube di polvere provocata dal crollo degli ultimi muri rimasti in piedi.

A quanto risulta, non si devono fortunatamente lamentare nuove vittime umane, perchè i superstiti della catastrofe di venerdì si sono sparsi per le campagne, dove vagano terrorizzati ed affamati, mancando di cibo da 48 ore.

Le carovane militari provenienti da Delhi si prodigano incessantemente nell'opera di soccorso.

Branchi di sciacalli hanno invaso la zona terremotata facendo scempio dei cadaveri. Le truppe hanno dovuto organizzare delle vere battute per cacciare gli immondi animali.

Intanto si procede all'incenerimento dei cadaveri per prevenire epidemie. I morti vengono ammonticchiati su grandi roghi che col fumo e le fiamme dànno un aspetto ancora più impressionante alla zona devastata.

Durante la giornata di ieri otto treni carichi di superstiti, fra cui molti feriti, hanno lasciato Quetta.

Anche le città di Kalat e Mastung sono praticamente ridotte ad un mucchio di rovine ed anche qui il lavoro di ricerca e di ricupero dei cadaveri procede necessariamente con lentezza.

Le città di Loralai e di Chaman, e le zone di Sandeman e di Kandahar non hanno avuto gravi danni, come si temeva in precedenza.

L'applicazione della legge marziale a Quetta deve essere attribuita al fatto che quasi tutti i capi ed i funzionari dell'Amministrazione civile sono periti o giacciono feriti negli ospedali da campo.

L'emozionante avventura di un aviatore cècoslovacco

Sviene e precipita con l'apparecchio per 9000 metri

Praga, lunedì sera.

L'aviatore cecoslovacco Jan Anderle ha battuto il record nazionale d'altezza, raggiungendo i 14.000 metri in circostanze veramente eccezionali. Il pilota, giunto all'altezza che si era prefisso di raggiungere, ha perduto i sensi abbandonando i comandi dell'apparecchio. L'aeroplano ha cominciato a cadere precipitosamente fra il terrore di una immensa folla che assisteva all'esperimento. Fortunatamente l'Anderle, all'altezza di circa 5000 metri, ha ripreso i sensi, riuscendo dopo aspri sforzi a raddrizzare l'apparecchio, atterrando incolume.

I medici dell'aerodromo, prontamente accorsi, hanno accertato che il pilota era stato colpito da assideramento a causa della bassissima temperatura degli strati superiori dell'atmosfera: circa 60 gradi sotto zero. L'aviatore, al momento della discesa dall'apparecchio non era in grado di tenere gli occhi aperti.

Il record nazionale di altezza dell'aviazione cecoslovacca è stato largamente battuto: il precedente detentore del primato non era arrivato, infatti, che a [illegible] metri.

TORINO DI GIORNO

I premiati al Valore Civile nella adunata a Palazzo Madama

La cerimonia svoltasi alle 18 di ieri a Palazzo Madama per la distribuzione dei Premi Servais e degli altri premi al valor civile costituiti sotto il patronato del Municipio, è riuscita imponente per intervento di Autorità e di popolo, composto in massima parte, oltrechè dei premiati — borghesi e agenti dei vari Corpi — delle loro famiglie. A ricevere i Generali si trovava il Podestà Ugo Sartirana, accompagnato dal capo gabinetto comm. ... e tra le Autorità figuravano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale gr. uff. Piero Gazzotti, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grazioli col Comandante la Divisione generale Vercellino.

Come si è svolta la cerimonia

Dopo un alato discorso del Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia, si è svolta la distribuzione, che è cominciata con la consegna ai parenti di Pierino Delpiano della medaglia d'oro al valor civile con la seguente motivazione: «Il 3 dicembre 1919, in Torino, reduce di guerra della classe del 1899, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato con altri studenti da una folla urlante e briaca d'odio, assai ostile, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: «Viva l'Italia». Colpito da piombo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione morale della Patria». (Premio del Municipio lire 500).

E' seguita la medaglia d'argento al generale Ugo Porta per soccorsi prestati alle vittime del terremoto che distrusse la città di Coo nell'Egeo (premio del Municipio lire 200); quindi al brigadiere di P. S. Efisio Fanni è stata assegnata la ricompensa al carattere (istituita dal Comitato ... che, auspice Bologna, ... a Torino, nel cinquantenario dello Statuto una bandiera d'onore con la rendita di lire 3000) per aver compiuti atti tendenti a salvare la vita di persone in pericolo di disgrazie.

Del Premio quadriennale «Conte Ernesto di Sambuy» da assegnarsi a quel cittadino che con un'opera d'arte abbia singolarmente contribuito all'abbellimento della città, ha giustamente beneficiato il senatore Edoardo Rubino, per il monumento al Carabiniere. L'Ammiraglio Di Sambuy, figlio del fondatore del Premio, gli ha appuntato sul petto la medaglia d'oro. Attestati di pubblica benemerenza sono poi stati distribuiti al meccanico Cesare Olivo e al capitano dei bersaglieri in congedo, Luigi Riccardo Piovano.

Il Premio di virtù ... è toccato alla ventenne Anita Battezzati, orfana di madre, abitante in una modesta soffitta, brava figliuola ed anche ... graziosa.

I Premi «Alessandro Torri», «Martino Cima», «Umberto I» e «Carlo Fasolo» per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia in servizio, hanno avuto le designazioni che qui presso trascriviamo:

1.o ordine - Agenti Municipali: Corona Ettore, Gaia Giovanni Maurizio, Guerra Francesco, Morielli Giuseppe, Ramasso Luigi, Sacchetti Pietro. - Pompieri: Barbe-oux Domenico, vice-brigadiere; Chiaudano Pacifico, vice-brigadiere; Deorsola Giuseppe, pompiere scelto; Donadio Vittorio, pompiere scelto.

2.o ordine. - Atti di coraggio. - Agenti municipali: Cigolari Bernardo, Serra Efisio. - Pompieri: Chiaudano Pacifico e Rubino Giuseppe, vice-brigadieri; Scrigna Dante, milite.

3.o ordine - Agenti Imposta di consumo: Brossa Antonio, vice-brigadiere; Caglieri Giuseppe, agente, Premio Cima; Ansolo Erginio, agente municipale. Al vice-brigadiere Brossa e all'agente Caglieri delle Imposte di consumo è stato assegnato anche il «Premio Umberto I». Al vice-brigadiere Martelli Giuseppe e all'agente Brosio Vittorio è stato devoluto il «Premio Fasolo» per buona condotta, attività, perspicacia, modi urbani e garbati col contribuente, dimostrati nel loro ufficio Imposte di consumo.

I premi del R. A. C. I.

La Civica Amministrazione ha inoltre offerto la medaglia d'oro all'Ispettore centrale delle Scuole elementari di Torino prof. comm. Leopoldo Ottino, alla memoria del prof. Pietro Terrestre, ai direttori didattici cav. Mario Ferrero e cav. Vincenzo Geytre, oltrechè agli insegnanti Bartolomeo Collo, Teresa Lanfranchi e Beatrice Piantanida, tutti insigniti dal Ministero della Educazione Nazionale del diploma di benemerenza con facoltà di fregiarsi della medaglia per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio.

Ed ecco i nomi degli insigniti di medaglie e menzioni del Reale Automobile Club di Torino per gli agenti addetti alla regolazione del traffico stradale:

Medaglia d'oro: Allia Mario, Bertona Carlo, Bisogna Nicodemo, Gatti Giovanni Roberto, Simonighi Giov. Battista, Vaccino Giuseppe.

Medaglia d'argento: Barabino Alberto, Culla Ferruccio, Ciari Teresio, Gnemmi Pietro, Mazzocco Domenico, Mezzadonna Felice.

Diploma fuori concorso: Busso Giuseppe, Guglielmino Enrico, Cornaglia Francesco, Icardi Severino, Lomagno Ignazio, Pedrunzi Giuseppe.

I «Premi Servais» sono stati 25, di cui 7 per atti compiuti in Torino e 18 per atti compiuti in altri Comuni della Provincia di Torino e Aosta. I 20 premi in denaro assegnati sul lascito Servais sono così costituiti: uno da lire 2000; due da lire 1000; cinque da lire 500; uno da lire 350; due da lire 300; quattro da lire 200; cinque da lire 100. Tutte le somme sono investite in libretti della Cassa di Risparmio, che per i minorenni sono vincolati fino alla loro maggiore età, e ogni premio è accompagnato dal relativo diploma.

Il premio da lire tremila è stato assegnato alla memoria del soldato Lolli Silvio, del 1.o Battaglione Reggimento Ferrovieri del Genio. Il 30 luglio 1934 si gettava nel Po a Chivasso per salvare il commilitone ... Luigi, ma non sapendo nuotare, annegava. La somma è stata intestata al padre del defunto. Alla stessa azione ... il caporale Bosio Giuseppe, che, gettatosi a sua volta in acqua, riusciva a salvare il Cerami. Egli ha avuto il premio di lire mille. Eguale somma è stata data all'operaio Vaglio Giovanni Battista, per un atto di salvataggio sul lavoro ad Ivrea.

Gli altri premi, per atti diversi, sono stati così distribuiti: Acampore Antonio, sergente 6.o Batt. del 1.o Regg. Artiglieria Alpina; Bruno Vittorio, operaio; Dala Giuseppe, panettiere; Isolato Lidia, Piccola Italiana; Lione Carlo, muratore, appartenente alla Milizia; Brussino Dante, studente; Coccocioni Nicola, soldato 2.o Batt. Regg. Ferrovieri del Genio; Scrigna Dante, pompiere; Golardo Giovanni, pescatore; Merlo Francesco, Giovane Fascista; Piccolo Ernesto, operaio; Pinet Costantino, agricoltore; Bergamaschi Silvestri, guardia scelta di P. S.; Calvetti Giuseppe, carrettiere; Enrietti Lodovico, contadino; Rovei Giov. Batt., mutilato di guerra; ... Vittorio, agricoltore.

Un premio da lire mille in memoria di Sinuula, Sondini, Scaraglio e fratelli Strucchi ha avuto l'infermiere capo squadra della Croce Verde e volontario del sangue Pelizzetto Pietro, e uno da lire cento la guardia municipale Cigolari Bernardo.

I premi più sopra elencati, indipendentemente da... «Servais», consistevano in somme varianti da lire 500 a lire 50.

RONDA

Rispetto alla bandiera

Il paragrafo 60 del Regolamento di disciplina militare così comincia: «La bandiera nazionale rappresenta l'unione di tutta Italia sotto la Monarchia di Casa Savoia». Ed il successivo paragrafo 60 prosegue: «Alla bandiera perciò spettano i maggiori segni d'onoranza, come a pubblica dimostrazione di ossequio e venerazione per l'idea che essa rappresenta».

Queste cose dovrebbero essere ben risapute da ogni cittadino, anche se egli non ha prestato servizio militare, poichè vengono insegnate per nelle scuole, per non dire poi delle organizzazioni giovanili del Regime.

Invece, stando ai fatti, si direbbe che ben poca gente ha un'idea esatta di che cosa sia la bandiera e di quale doveroso rispetto debba essere fatta segno. La bandiera si innalza o si espone quando fa giorno, e deve essere ritirata o ammainata all'imbrunire. Questa è una norma inderogabile: chè lasciar la bandiera esposta di notte è gravissima, anzi oltraggiosa negligenza.

Quante volte ciò è stato ripetuto? Ma pare che non basti. Ieri, festa dello Statuto, a tarda notte abbiamo visto ancora moltissime bandiere pendenti nelle tenebre, abbandonate ed umiliate. E pazienza si fosse trattato soltanto di case private, ma la stessa lacrimevole cosa abbiamo riscontrato in parecchi edifici pubblici. E' vero che in detti uffici la domenica e nelle grandi solennità si fa vacanza, ma perchè lo stesso bidello o custode che la mattina espone il simbolo della Patria non potrebbe essere tassativamente incaricato di fare alla sera l'operazione opposta?

Ci sembra tempo che tanta gente, tanti borghesi, tanti funzionari, la smettano di considerare il vessillo dell'Italia sabauda e fascista come un tappeto, un festone, una frasca, una qualunque gala di carta più o meno carnevalesca.

mac

I gitanti nizzardi nella nostra città

La gita della carovana nizzarda, organizzata dal confratello *Eclaireur de Nice et du Sud-Ouest* e dalla Cit, in accordo con la Federazione dei Fasci di Torino e col Fascio di Nizza, ha avuto il più lieto svolgimento.

I graditi ospiti sono giunti a Torino poco dopo le re 11 di ieri, ricevuti alla stazione dall'ing. Mussino, presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi, dall'ispettore Ferro, in rappresentanza del Segretario Federale, dal rappresentante del Podestà da altre personalità cittadine. Dopo un primo scambio di cortesie e di saluti, gli ospiti si sono incolonnati e, preceduti dalla banda del Dopolavoro dell'Azienda Tranvie Municipali, si sono diretti a Palazzo Madama.

Il gruppo dei nizzardi arrivava in piazza Castello mentre stava per finire appunto la sfilata delle truppe del Presidio per la Rivista dello Statuto. Gli ospiti si soffermavano ammirati a contemplare il magnifico spettacolo di destrezza e di forza rappresentato dai reparti di truppa e come sfilava la lacera e gloriosa bandiera del 92.o Regg. Fanteria, si univano alla folla torinese nel rendere onore al vessillo.

Salivano quindi a Palazzo Madama. Poco più tardi giungevano le Autorità: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà, ingegnere Ugo Sartirana, il gr. uff. Filippo Giordano dei Fasci all'Estero, il barone Conforandi d'Aurane dell'Associazione oriundi nizzardi. Il cav. Niccione, ispettore di zona per i Fasci Italiani all'Estero e il sig. Thomé, redattore dell'*Eclaireur* rispondevano con elevate parole al benvenuto dato alla comitiva dal Podestà, a nome della città e proprio. La cerimonia si concludeva con vibranti acclamazioni all'Italia, e alla Francia ed evviva al Re e al Duce. Seguiva un rinfresco offerto dalla Podesteria.

(Foto GHERLONE)

Il secondo tratto di via Roma

Lo steccato è comparso stamane davanti a due isolati

Questa mattina i torinesi che si sono trovati a passare nel secondo tratto di via Roma, hanno fatto una lieta constatazione: lungo il tratto dell'isolato già sede della Questura, occupato fino a ieri dal Cinema Borsa, era sorto lo steccato che restringe notevolmente il passaggio per i veicoli e per i pedoni.

Ma una sorpresa maggiore, in quanto la notizia a questo riguardo non era stata data dai giornali, attendeva i passanti: lo steccato non si limitava all'edificio anzidetto, ma cingeva anche una parte dell'isolato opposto dall'angolo di via Arcivescovado fino quasi all'altezza del Borsa, per cui il traffico subisce in quel punto una prima strozzatura. Già prelude ad una sua soppressione totale.

Nella mattinata di domani il Podestà ing. Ugo Sartirana, che vuol procedere con fascistica rapidità nel compimento dell'arteria, darà il primo colpo di piccone, assistito dal presidente della sezione della Combattenti, la quale, come è noto, nella sua forma cooperativa ha assunto l'impresa della demolizione dell'isolato di Santa Cristina. E i torinesi salutano col più lieto animo la gigantesca ripresa di lavori dai quali l'arteria uscirà completamente rinnovata.

I portafogli dei consoci

L'arresto di un ladro

Giorni sono i dirigenti della sezione torinese del C.A.I. presentavano denuncia al dott. Romei, del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Po, di un furto accaduto nella palestra di Monte dei Cappuccini. Uno dei soci, il comm. Pietro Viola, era stato derubato di 2000 lire che aveva lasciato nella tasca della giubba deposta negli spogliatoi durante una partita alle bocce. Così un altro, tal Nestore Miglietta, era stato alleggerito di 300 lire. Il commissario riconnetteva questi episodi con uno consimile accaduto nel 1932 e che era costato 1050 lire al signor Giacomo Avigdor. Il funzionario poteva così concentrare i sospetti su certo Celso Binelli di Francesco, di 40 anni, abitante in corso Vinzaglio 3, il quale frequentava la palestra. Costui, tratto in arresto, dopo molti dinieghi finiva per confessare ed era inviato al carcere e denunziato.

R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali

Martedì 4 corr. mese, alle ore 11, il chiar.mo prof. Francesco De Gobbis, ordinario di Ragioneria, terrà la sua ultima lezione al primo e secondo corso.

Il plauso del Federale alla Juventus e al Torino

I torinesi accorreranno a Porta Nuova per l'arrivo dei campioni alle 18,15

Torino sportiva si prepara a ricevere entusiasticamente la squadra della Juventus che per il quinto anno consecutivo ha conquistato il titolo di campione d'Italia. L'undici bianco-nero giungerà oggi alle ore 18,15 a Porta Nuova ed alla stazione saranno a ricevere ufficialmente i campioni le Gerarchie politiche e sportive torinesi, la musica dei «Giovani Fascisti» e, certamente, tutti gli ammiratori della gloriosa società.

I dirigenti della Juventus hanno ricevuto ieri sera, poco dopo la notizia della nuova vittoria, il seguente telegramma del Segretario Federale Piero Gazzotti:

«*Nonostante gli incidenti e le disavventure, avete saputo conquistare per la quinta volta il campionato italiano di calcio. Il Fascismo torinese vi è grato per questa nuova brillantissima vittoria ed a mio mezzo vi porge il più fervido ed entusiastico compiacimento e l'augurio migliore per le battaglie di domani. Firmato: il Segretario Federale* PIERO GAZZOTTI».

Il Federale ha inviato al Torino il seguente telegramma:

La vostra tenacia ed il vostro spirito agonistico hanno saputo salvare la vecchia e gloriosa società dalla retrocessione. Il pericolo superato vittoriosamente e cavallerescamente deve essere incitamento per migliorare e per progredire nel prossimo campionato. Accogliete sensi della mia gioia e del compiacimento del Fascismo torinese. - Segretario Federale Piero Gazzotti.

La cerimonia di ieri a Sommariva Bosco

L'inaugurazione della Casa Littoria a Sommariva Bosco. L'on. Andrea Castaldi, dal balcone della Casa, presenti S. E. il Prefetto e il Segretario federale di Cuneo, pronuncia il suo discorso inaugurale alla folla assiepata nella piazza. (f. Gherlone)

La conferenza Signoretti nel Salone de "La Stampa,,

L'aspetto del nostro Salone durante la conferenza che il nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, vi ha tenuto sabato scorso a chiusura delle manifestazioni culturali indette da «La Stampa». (Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Il mercato ad una debolezza accentuata sui valori azionari ha contrapposto un brillante contegno sui fondi di Stato e gli altri valori a reddito fisso. Rendita e Redimibile compiono un altro buon passo sulla via del ricupero con circa un punto di vantaggio sull'ultima chiusura. Così dicasi pure per i Buoni del Tesoro. Di qualche unità migliorano alcune obbligazioni come San Paolo, Torino 4 %, Elfer. Titoli industria, come abbiamo detto, deboli dall'inizio alla fine con affari assai ridotti. Perdono maggiormente Fiat, Monteponi, Viscosa, Terni, Cartari e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3,50% c.	75 70	76 20
100	Id. f. c.	75 50	76 20
100	Pr. Red. 3½%	72 75	73 75
100	Id. f. c.	73 10	73 90
500	I.R.I. 4½% c.	443 —	445 —
500	Torino 4½%c.	454 —	453 —
500	Torino 5% c.	470 —	469 —
500	S. Paolo 3½%	432 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	400 —	461 —
500	Ferrovie 5% c.	201 —	203 —
500	El. Ferr. 4½ c.	446 —	449 —
100	B.T.N. 1940 c.	97 50	98 40
100	Id. 1941	97 60	98 80
100	Id. 1943 VIII	88 65	89 70
100	Id. 1943 XII	88 65	89 70
500	S.T.E.T.	538 —	540 —
500	Miglior. 4%	420 —	410 —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1520 —
350	Mediterranea	478 —	478 —
500	Meridionali	703 —	696 —
15	Lloyd Sab.	13 —	12 50
200	Navigaz. A. I.	123 —	125 —
100	Torino-Nord	158 —	162 —
10	Italiana Gas	15 475	15 35
150	Elettr. A. I.	114 50	113 50
50	Sip	53 —	52 —
200	Terni	241 —	235 —
150	Valdarno	160 25	158 —
250	Merid. Elettr.	275 50	272 —
75	P. C. E.	87 —	87 —
150	Seso	82 —	80 75
500	Edison	778 —	764 25
500	Savigliano	765 —	765 —
200	Nebiolo	176 —	175 50
125	Bauchiero	165 —	164 50
60	Tedeschi	101 75	100 —
200	Eva	201 50	200 —
200	Fiat	383 —	372 —
50	Ansaldo	55 —	55 —
17,50	M. Amiata	44 50	43 —
200	Montecatini	182 —	177 3/8
250	Monteponi	482 —	470 75
5	Schiapparelli	6 50	6 40
100	Mira Lanza	112 —	110 50
75	Cir	178 —	170 —
500	Acqua Potab.	481 —	481 —
70	Florio	44 25	44 —
25	Venchi-Unica	32 —	31 7/8
230	Viscosa	361 50	353 25
25	Valli Lanzo	25 50	26 75
600	Lane Borg.	1360 —	1380 —
200	Beni Stabili	214 —	210 —
100	Cartiera Ital.	138 —	132 —
125	Cart. Burgo	261 —	256 —
65	Fornaci	100 —	103 50

Cambi: Parigi 79,90; Svizzera 392,25; Londra 60; New York 12,17.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — L'odierna riunione borsistica ha con una buona attività confermato pienamente l'ottimo orientamento dei titoli dello Stato e particolarmente dei prezzi del Redimibile 1934, quotato da 73 a 73,95, 73,75 per fine corrente mese. Calmi con transazioni molto più limitate i valori azionari, dove troviamo la Fiat, Edison, Pirelli Italiana, Pirelli e Co., Meridionali, Eridania, Centrale, Sip e Italgas. Resistenti le Banca d'Italia, Emiliana, Burgo, Breda, Bianchi e Distillerie. In ripresa i Buoni novennali di tutte le scadenze.

Rend. Ital. 3,50 % 75,30; Redim. 3,50 % f.m. 73,75; Banca Italia 1505; Assicur. Gen. 4310; Centrale 675; Medit. 477; Merid. 694; Veneta Costr. 243,50; Rubatt. 123; Cantoni 1720; Furter 65; Olona 76; Seriana 5; Ticino 101; Olcese 254; Stamp. 583; Coats 350 ex rip.; Linificio 324,50; Rossari 465; Rotondi 248; Tosi 30; Cot. Merid. 17; Un. Manif. 360; Gavardo 966; Rossi 3320; Targetti 109; Cascami 368; Bernasc. 61; Snia 352; Pacchetti 79; Ansaldo 55,25; Ilva 199; Metalli It. 229,50; Amiata 43,50; Montecatini 177,00; Dalmine 325; Breda 175,00; Bianchi 87,50; Isotta 33,75; Fiat 371,50; Reggiane 43,25; Adriatica 171; Piacentina 109; Cieli 284,50; Dinamo ...; Bresc. 234; Valdarno 160; Alta Italia 113; Emil. 401; Trezzo d'A. 400; Cisalpina priv. 145, ord. 84,75; Sesa 81; Edison 766; Postere 562; Sip 51,75; Tirso 99; Vizzola 365; Merid. El. 275; Terni 236; Unes 11,75; Italcable 104,50; Tecnom. 59; Distill. 105,60; Erid. 418; Zucch. 1480; Raffineria 466; Italgas 15,37; Lanza 111; Petroli 10,75; Ardes 140; Fond. Bre. 1, Id. 7 % 17; F. Rust. 81; R. Stab. 213; Saturnia 28,50; Buroni 15,50; Alberghi 45,50; Italcementi 420; Pirelli It. 2060; Pirelli e C. 406; Brasital 73; Dell'Acqua 146. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86; Fond. Venezie 4 % 437; Cons. terr. 4 % 422; Cred. Migl. 4 % 420; B. Naz. Lav. 4 % 437; San Paolo Fond. 4 % 460; B.T.N. 5 % (1940) 98,00, Id. (1941) 99,15, Id. 4 % (1943) 89,65; I.R.I. 4,50 % 448; Elettr. Ferr. 4,50 % 452,50. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 392,25; Londra 60; Amsterdam 819,75; Madrid 165,80; Bruxelles 206,50; Berlino 487,00; Praga 50,75; New York chèque 12,17.

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Rendita It. 3,50 % f.m. 75,40; Redim. 3,50 % f.m. 73,80; Id. cont. 73,88; Venezia 3,50 % 84,60; B.T.N. 5 % (1940) 98,25; Id. (1941) 98,50; Id. 4 % (1943) 89,20; Cred. Miglior. 4 % 436; San Paolo 4 % 461; Banca Italia 1497; Saturnia 28; Ferr. Merid. 693; Ferr. Medit. 475; Rubattino 125,50; Lloyd Sabaudo 13,15; Alta Italia 136; La Potere 10; Coton. Merid. 17,50; Snia 354; Montecatini 179; M. Amiata 43; Ilva 199,50; Ansaldo 56,00; Metall. It. 236; S. Giorgio 230; Fiat 372; Un. Es. Elettr. 11,95; Sip 52,25; Terni 238; Eridania 418; Ind. Zuccheri 1225; Lig.-Lomb. 466; Distill. It. 192,50; Molini A. I. 387; Andes 140; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392,25; Londra 60; Olanda 818,75; Spagna 165,70; Belgio 206,50; Berlino 487,00; Praga 50,70; Buenos Aires carta 3,00; New York 12,17.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 75,70, Id. f.m. ...; Redim. 3,50 % cont. 73,80, Id. f.m. 73,90; Venezie 3,50 % 86,50; B.T.N. 5 % (1940) 98,75, Id. (1941) 98,45, Id. 4 % (1943) 89,25; B. Naz. Lav. 4 % 434; Cred. Migl. 4 % 436, Id. 5 % 419; B. Italia 1610; Cred. Fond. 464; Centrale 676; Merid. 698; Tram. 274; Rubatt. 128,50; Cot. Merid. 17,87; Snia 353; Metall. It. 240; Ilva 199,50; Montec. 177,50; Amiata 44,50; Ansaldo 57; Fiat 373; Terni 237; Romana Elettr. 360; Rom. Zucch. 110; F. Rust. 80,50; Immob. 869; Beni Stabili 213; Impr. Fond. 48,50; Risanam. 1008; Acqua Marcia 900. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60; Zurigo 392,25; New York 12,17.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rend. It. 3,50 % f.m. 75,60; Red. 3,50 % 73,80; Venezie 3,50 86,75; B.T.N. 5 % (1940) 98,25; Id. (1941) 98,25; Id. 4 % (1943) 89,50; Adria 26; Cosulich 20,25; Lib. Triest. 48,50; Lloyd 89; Pesmede 820; Assic. Gen. 4380. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60; New York 12,17; Zurigo 392,25.

I cambi a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Quotazioni dei cambi: Lira italiana 125; sterlina 74,45; dollaro 15,14; belga (nuovo) 255; peseta 207,25; fiorino olandese 1024,70; franco svizzero 490,75.

Ricercate le rendite a detrimento dei titoli a reddito variabile.

L'insediamento del Podestà di Chieri

Stamattina verso le 10 è stato insediato il nuovo podestà di Chieri, dott. Paolo Gelmer, consultore del Municipio di Torino e vecchio fascista.

Il Commissario prefettizio, comm. dott. E. Maiorca — consigliere della Prefettura di Torino — ha fatto le relative consegne. La cerimonia si è svolta in un salone dello storico Palazzo di S. Francesco con austera semplicità fascista, cioè senza vane cerimonie. Il podestà — a consegne avvenute — si è recato a portare un omaggio di fiori al monumento dei Caduti chieresi.

Malore mortale

Il pensionato Giuseppe Oddone fu Antonio, di 76 anni, abitante in via Bologna 91, si trovava verso le ore 8 di questa mattina in piazza Solferino, quando, sorpreso da sincope cardiaca, si accasciava al suolo privo di sensi. Portato all'ospedale S. Giovanni, vi giungeva cadavere.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il cantastorie» di De Torres e Simonei, e «Rifiuto io» di Corrado d'Errico (prima popolare).
BALBO: Rivista italo-viennese.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Enda. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: Segretaria privata. E. Merlini.
AMBROSIO: 3 donne una troppe. L. 3; L. 5.
VITTORIA: Venere bionda (Marl. Dietrich) e Grande spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni: L. 1,60-3-4; Serali: L. 2,10-3-5.
STATUTO: La maschera di cera.
IDEAL: L'uomo invisibile e Gran Varietà.
ALFI: «Così finì un amore». L. 1,05.
NAZIONALE: Oro (B. Helm). Dopolav. 1,40.
BALBO: «Voci di primavera» e «Chi va per questi mari...», rivista. Diurni: L. 1-3-4.
MAFFEI: Chiaro di luna e Gran varietà.
SPLENDOR: «Catturato». L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: La guardia del corpo e Cartone.
SAVOIA: La terribile notte nuziale.
REGINA: «Argento vivo» e Varietà.
OLIMPIA: «La famiglia Barrett». F. March.
IMPERIALE: «Un bacio e una ...».
IMPERO: «Labbra dipinte». Ingresso L. 1,05.
PALERMO: «Velo dipinto». Greta Garbo.
CORSO: Anna e Elisabetta. Maria Thiele e Dor. Wieck (interp. Ragazze in uniforme).
REX: L'agente n. 13. M. Davies, G. Cooper.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TAMAGNONE EUGENIO

Ne danno il doloroso annunzio il papà Ernesto, la mamma Gambursano Gabriella, la fidanzata Brasso Ester, l'affezionato amico Penna Edoardo, parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Staffarda n. 8.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Dirigenti e Personale della Ditta I.C.E.T. annunziano la dolorosa perdita del signor

TAMAGNONE EUGENIO

loro amato Principale, socio ed amico carissimo del signor Gurlino Gaetano.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Ieri, munita dei conforti religiosi, improvvisamente mancava ai suoi cari

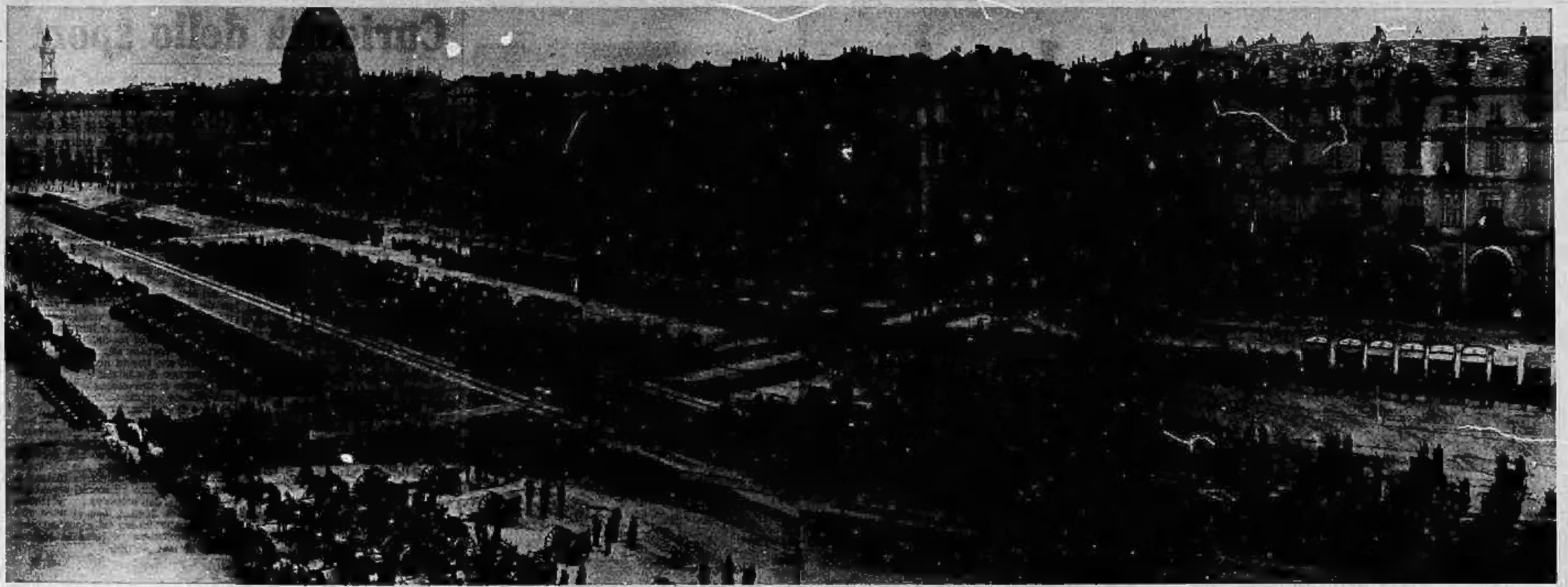
Rocca Margherita n. Bolognini

Partecipano la dolorosa perdita il marito Domenico, Maresciallo Imp. Consumo, i figli Rina e Gianpiero, cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura martedì 4 corrente, alle ore 15,30, partendo da piazza Conte Rebaudengo (Casa Dazio).

La Società di Mutuo Soccorso fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio annunzia la dolorosa perdita del Consocio carissimo

ERCOLE GRANGIA

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Torino sabauda nell'imponente rivista di ieri ha acclamato le truppe del suo Presidio Militare

IL SUPERBO ASPETTO DI PIAZZA VITTORIO VENETO DURANTE LO SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE PRIMA DELLA SFILATA IN PIAZZA CASTELLO. (FOTO GHERLONE)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vendetta

La vecchia signora russa viveva affatto sola, a Nervi. Tipo aristocratico, capelli bianchissimi, forse incipriati, incorniciavano un viso regolare ma cotto dal sole che aveva arrossato quella che doveva essere stata una delicata epidermide di bionda; occhi grigio-azzurri un po' svagati anche quando vi si fissavano in faccia, mani finissime che s'incrociavano volentieri sul bastone che non abbandonava mai, sebbene non ne avesse affatto bisogno. Non so come vivesse, dava qualche lezione di francese, d'inglese, ed abitava nella casa del giardiniere d'una magnifica villa dove i proprietari capitavano di rado, per cui aveva l'illusione che i centenari alberi, i bene inghiaiati viali, gl'innumerevoli fiori, le appartenessero. Nella stanzetta del giardiniere ammobigliata molto sommariamente, dove una ricca icona dorata spiccava sulla nuda parete, ella riceveva i suoi amici con la stessa disinvoltura con cui li avrebbe ricevuti in un palazzo. Oltre l'icona possedeva anche un tavolo da tè ed un autentico *samovar*, ma spesso, quando la compagnia era un po' più numerosa, ci sedevamo sul letto non essendovi che un numero molto limitato di seggiole. Al contrario dei suoi compatrioti i quali tutti erano stati più o meno principi, conti, generali o governatori di qualche provincia, non parlava mai del passato nè di quello che, probabilmente, la bufera bolscevica aveva travolto. Accettava la sua sorte con rassegnazione religiosa e fatalista ad un tempo. *Nitchevo*. Niente da fare. Il Signore aveva disposto così, che lo czar morisse e che i suoi sudditi fedeli soffrissero lontani dalla patria. Aveva soltanto un cugino, a Parigi, un noto scrittore, che l'aiutava e s'interessava di lei. La stanzetta del giardiniere era un vero caleidoscopio di tipi interessanti: russi stabiliti in Riviera o di passaggio a Genova, i quali sapevano tutti che in fondo alla villa signorile c'era una modesta casa, dove si poteva bere il tè e parlare, parlare, parlare, ciò che per molti di loro era il maggiore divertimento e forse la maggiore occupazione.

Conobbi colà una ballerinetta vestita come una collegiale, che era la figlia d'un colonnello *bianco*, troppo seria quasi, che aveva accettato quella professione poichè non sapeva fare altro, e che la vecchia signora trattava come una figlia, un pittore al quale la necessità aveva rivelato una vera vocazione e che già si era fatto conoscere in arte, una principessa, uno dei nomi più noti dell'aristocrazia russa che gestiva a Sanremo una pensione che aveva comperato vendendo le sue perle: duecentomila lire, e finalmente la *piccola* Mascha, come tutti la chiamavano e che era alta almeno un metro e settantacinque, slanciata e bionda come una Walchiria. Molto sangue finlandese nelle sue vene, spiegava la vecchia signora.

La piccola Mascha non sapendo ballare, non avendo talento artistico, nè collane di perle preziose da vendere, aveva pensato di provvedere alla sua vita sposandosi. E c'era riuscita, con grande soddisfazione di quegli amici che l'avevano conosciuta bambina e collegiale nella Casa delle fanciulle nobili, che la czarina Maria aveva istituito a Mosca. Ma dopo due anni era ritornata alla casa del giardiniere, povera come prima, senza professione come prima, ma pronta ad accettare quello che la vita ancora le avrebbe offerto senza troppo preoccuparsi dell'avvenire. Per combinazione ero stata presente al suo ritorno, e dopo un fitto parlottare russo che sembrava il cinguettio di una rondine, cominciò a raccontare in francese perchè anch'io potessi essere partecipe delle sue avventure matrimoniali. Evidentemente le avrebbe raccontate a qualunque, tanto le sembrava naturale quello che aveva fatto. Aveva sposato un inglese, un correttissimo inglese che l'aveva corteggiata giurando di amarla. Ma per essere sicuri di essere amata bisogna mettere un uomo alla prova, nevvero? Cioè fargli fare ciò che più gli spiace di fare. Per esempio, obbligarlo a salire in piedi sulla tavola dopo una cena, in mezzo alle risate dei commensali. Gravemente, l'inglese era salito sulla tavola e dopo questo esperimento la piccola Mascha non aveva più trovato alcun motivo di ritardare la loro unione. Ma il compiacente fidanzato era diventato un gelosissimo marito. A Milano dov'era comproprietario di una azienda, c'era troppa probabilità d'incontrare degli uomini, cugini, amici d'infanzia che parlavano un linguaggio per lui incomprensibile e che nel congedo gli baciavano, senza complimenti, la moglie. Una casa a Monza dove lui sarebbe ritornato la sera, gli era sembrata molto più igienica. Da principio Mascha accettò anche la casa a Monza. Però se ella sapeva sopportare molte cose, ad esempio, la miseria, la fame, non sapeva annoiarsi. Tanto più che il marito trovava naturale di fare lui quello ch'era proibito a lei, cioè incontrar parenti, amici, turisti inglesi di passaggio in Italia e divertirsi con loro, senza preoccuparsi se la piccola Mascha lo aspettasse invano.

Inoltre egli si ubriacava almeno un paio di volte la settimana. Che un uomo bevesse sembrava a Mascha la cosa più naturale del mondo, tutti avevano sempre bevuto intorno a lei, a cominciare da suo padre. Ma era un altro modo di bere. Chi vuole istruirsi sulla diversità delle ubbriacature, non ha che da conversare un po' a lungo con una russa che abbia sposato un inglese. Insomma era decisa di finirla, ma prima voleva vendicarsi. Aspettò che il marito — una specie di gigante — ritornasse a casa molto ubriaco. Era facile accorgersi di questo. Le sere che aveva passato una certa misura non trovava più la chiavetta della luce, e al buio si arrabattava contro i mobili prima di riuscire a spogliarsi. Quando egli ebbe rovesciato la sua giusta porzione di tavolini e di seggiole, Mascha decretò che il momento era giunto. Bagnò in una catinella d'acqua un solido asciugamano di buon lino britannico, lo attorcigliò come una corda, e ricordandosi che nel suo paese il knut era stato di moda, picchiò con tutta la sua forza il corpo del dormente, e soddisfatta si coricò a sua volta.

— Non so cosa abbia questa mattina — disse il marito alzandosi — mi sento come se fossi stato picchiato...

Poi, deposto ogni rancore, aveva fatto la sua valigetta ed era partita da Monza senza una spiegazione, senza nulla chiedere della ricchezza che si era lasciata alle spalle. Evidentemente i conti erano stati regolati e il marito non esisteva più per lei.

Willy Dias

Alla Fiera del Libro a Roma

I vincitori del concorso per saggi critici

Roma, lunedì sera.

L'on. Alfieri, dopo aver esposto i termini del bando del Concorso e riassunto le decisioni della Commissione, ha chiamato e presentato i cinque vincitori, che sono stati accolti da applausi vivissimi.

Essi sono: 1. Achille Saitta; 2. Romeo Ricci; 3. Adele Luzzatto; 4. Giuseppe Petronio; 5. Elda Maria Bertelli.

Il Governatore ha proceduto quindi alla consegna dei premi per complessive 5000 lire.

Armonie diffuse per l'etere

La luce trasformata in suono

L'eterno principio del «divenire» e del «trasformarsi», che regge e regola ogni cosa umana, trova un preciso fondamento anche in rapporto agli strumenti musicali. Se ve ne sono alcuni pochi che sembrano aver già raggiunto nel passato, praticamente almeno, la loro più completa e perfetta espressione — come successe per i violini, le viole e i violoncelli, ad opera degli insigni costruttori italiani Stradivari, Guarneri, Amati ecc. — la maggior parte di essi sono continuamente in via di trasformazione e di miglioramento, alcuni poi vengono ora costruiti su principi completamente nuovi e utilizzando le più recenti scoperte scientifiche: per esempio quella delle onde elettriche.

Un principio semplice

Tra questi ultimi vi è l'apparecchio del prof. Theremin, di cui un tipo fu già non solo portato a conoscenza anche del pubblico di Torino e dei principali pubblici d'Italia, ma venne utilizzato come strumento d'orchestra, in varie esecuzioni sinfoniche. Ma l'apparecchio primitivo subì, nel corso degli studi, diverse trasformazioni e l'ultimo modello consta di un altoparlante e di una

Il prof. Theremin esegue, col suo apparecchio, alcuni esperimenti

cassetta, a cui sovrasta una lucente sbarra di metallo. Da questo apparecchio il prof. Theremin riesce, quasi per virtù di un magico incanto, a trarre dei suoni diversi, secondo che avvicina o allontana la mano dalla sbarra metallica.

Questi suoni hanno un timbro flautato e non sono fissi per gradi — toni e semitoni — come negli strumenti a tastiera (pianoforte, organo, ecc.), ma comprendono tutti i più piccoli gradi intermedi; si può passare cioè dai suoni gravi a quelli acuti, e viceversa, attraverso tutte le minime gradazioni tonali, come succede, per esempio, con lo «strisciando» sugli strumenti ad arco. Mediante un lieve movimento tremolante della mano si può anche ottenere un suono «vibrato», che ricorda il «vibrato» dei violinisti e dei violoncellisti, e che assume un carattere particolarmente vivo, animato e caldamente espressivo.

Questo strumento è basato su un principio tecnico assai semplice. Nell'apparecchio si trovano due piccoli trasmettitori (generatori d'onde elettriche) accordati precisamente sulla stessa lunghezza d'onda; fin tanto che l'apparecchio si trova in queste condizioni non viene prodotto nessun suono. Ma se si avvicina o allontana la mano dalla sbarra metallica, si cambia la lunghezza d'onda di uno di questi trasmettitori; dal contrasto delle due onde elettriche, si origina allora una terza, la quale è di natura tale, che può essere trasformata in suono il quale viene rinforzato attraverso un comune diffusore usato per le ricezioni radiofoniche.

Quanto più la mano si avvicina alla sbarra, tanto più acuti divengono i suoni. Nei più recenti apparecchi vi è pure un commutatore di timbro, per mezzo del quale si può dare al suono un timbro diverso, a piacere dell'esecutore. Anche l'intensità del suono è perfettamente regolabile, con un procedimento analogo a quello dei comuni apparecchi radio.

***

Un altro strumento, simile per certi aspetti a quello Theremin, ma basato su principi differenti è il «Jowifon» di recente invenzione. Manovrando una comune lampadina elettrica tascabile, l'apparecchio produce dei suoni, che risultano per timbro, assai affini a quelli degli strumenti ad arco (violini, violoncelli ecc.). Il funzionamento dell'apparecchio è facile a essere indicato; ma non spiegato.

Illuminando con la lampadina una fotocellula, si genera una corrente elettrica, la quale, mediante uno speciale procedimento, vien trasformata in vibrazioni sonore. Quanto più s'avvicina la lampadina, tanto più viva è l'azione della luce: tanto più forte quindi è la corrente elettrica prodotta e tanto più acuto è il suono risultante. Come nell'apparecchio Theremin si può modificare e regolare a piacere il timbro e l'intensità del suono.

Il dominio tecnico-musicale di questo strumento non è più difficile ad acquistarsi che per gli altri strumenti; il suo solo intrinseco svantaggio sta nella speciale difficoltà per produrre successioni molto rapide di suoni.

Strumento monodico

Per ora il «Jowifon» è essenzialmente uno strumento monodico, come, per esempio, la massima parte degli strumenti a fiato ora in uso (clarini, oboi, trombe, ecc.); ma con ulteriore sviluppo esso potrebbe trasformarsi anche in uno strumento polifonico (come l'organo e il pianoforte).

Ma, oltre i due citati strumenti, altri sono da ricordare e che hanno già raggiunto un notevole grado di perfezione pratica: per esempio il Vierling-Elektrochord e il Trautonium.

Il Vierling-Elektrochord viene sonato come un comune pianoforte a coda, ma invece dei martelletti e delle corde vibranti, possiede degli speciali dispositivi, che producono una corrente elettrica, la quale si trasforma in suono e permette di ottenere sei diverse colorazioni timbriche a mezzo di appositi registri; questi suoni vengono poi emessi da un diffusore analogo a quello degli apparecchi radio-riceventi. Come il pianoforte il Vierling-Elektrochord è uno strumento polifonico.

Il Trautonium è invece uno strumento monodico, che viene sonato abbassando una corda contro una speciale stecca di metallo; caratteristica di questo strumento è l'infinita e perfetta varietà di timbri, che si possono ottenere, attraverso una gamma estesissima di suoni: con molti di essi si potrebbe costituire una vera orchestra, ricca dei più svariati colori strumentali.

Tutti questi strumenti non si possono ascoltare senza avere l'impressione di assistere quasi a fenomeni magici; ma chi può dire quali e quante sorprese può ancora serbarci il prodigioso sviluppo della scienza e della tecnica moderna anche nel campo della costruzione degli strumenti musicali?

Il «Jowiphon» e il suo inventore

La navigazione artica
Spedizioni di studiosi russi

Riga, lunedì sera.

(F.) — Il Za Industrializaciu pubblica che nel corso del 1935 sarà ultimata la rete delle stazioni polari dell'Artico.

Nell'isola Dickson è stata costruita una stazione radio che darà modo di collegare l'isola direttamente con Mosca. Settantatre grandi piroscafi navigheranno nell'Artico oltre ai piroscafi ordinari destinati al trasporto del carbone dalle Spitzberg a Murmansk.

La spedizione di Karsk sarà composta da 38 piroscafi che avranno 145 mila tonnellate di carico. Cinque piroscafi si recheranno da Murmansk sino alla Lena. Sette piroscafi si recheranno da Vladivostok a Kolima e un piroscafo da Murmansk a Kolima.

Per la realizzazione del piano delle spedizioni polari del 1935 è stata necessaria la costituzione di basi carbonifere nell'isola di Dickson e nelle baie di Tiksi e della Provvidenza.

L'importanza economica della Strada Marittima del Nord è enorme. Essa deve anzitutto facilitare la spedizione di merci dalla Siberia e sviluppare i legami economici con le regioni più lontane dell'Artico. I piroscafi che si recheranno nella regione del fiume Lena porteranno macchine agricole e industriali per la Jakutja. Tutta la regione nordica dal canale di Bering sino a Murmansk è ricca di giacimenti di nikel, di piombo e di altri metalli.

Col piroscafo Russanof giungeranno nell'Artico scienziati ed esploratori sovietici i quali esamineranno la possibilità della navigazione e della costruzione di nuovi porti lungo l'Indigarka, un fiume, cioè, di una lunghezza di più di mille chilometri.

Allo stesso modo saranno esplorati i fiumi Jana, Anabora, Olenek e Katanghi. Si tratta di fiumi quasi del tutto sconosciuti, malgrado che ognuno di essi sia grande quanto il Dnieper.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera recita popolare

All'«Alfieri», questa sera, la Compagnia di Ettore Petrolini rappresenta, a prezzi popolari. *Il cantastorie*, di De Torres e Simeoni, *Rifiuto... io*, di C. d'Errico; seguiranno le consuete divertenti interpretazioni petroliniane.

CHIARELLA

Domani sera il Teatro Ebraico

Al «Chiarella» si avrà domani sera la prima delle due annunciate recite del Teatro d'Arte Ebraico, diretto da Jacob Adler, con la rappresentazione di *Maikale Kaddel*, commedia musicale in quattro atti dello stesso Adler.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,25: Concerto vocale e strumentale. — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,10-18,30: Beatrice Teresian: «Indiscrezioni discrete» — 18,35: Sol. esperanto — 18,45: Cronache del turismo. Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: S. E. Francesco Grazioli: «Raccolta libri militari» — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: Musiche richieste dai radioascoltatori — 22: Conversazione di Mario Ursaldini: «Elogio del giallo» — 22: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Ettore Bonelli e del pianista Carlo Vidusso.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-20,30: Musica varia — 21: «La grande ora», dramma in 3 atti di A. Donaudy — 22,30: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera; 22: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20: Concerto di cori popolari austriaci — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 21,15: Concerto vocale di musica inglese — **Copenaghen:** 20,30: Musica popolare danese per orchestra e canto — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Grenoble:** 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Lyon la Doua:** 20,30: «L'enigme du Chalet Normand», commedia. Bergeret — **Marsiglia:** 20,45: Concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 20,15: «Dosulé», un atto di A. Picard — **Parigi P. P.:** 22: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 20,30: Musica notturna — **Radio Parigi:** 20: Musica da camera — **Rennes:** 20: Concerto — **Strasburgo:** 20,30: Varietà — **Amburgo:** 21: Festival — **Berlino:** 20,40: Concerto bandistico di marce e musiche militari — **Breslavia:** 20,30: Concerto orchestrale — **Francoforte:** 23: Musica popolare.

L'orchestra e i cori della Scala al Teatro Regio di Parma

Parma, 3 mattino.

Ieri sera al nostro Teatro Regio, gremito di pubblico, si è svolto il concerto sinfonico eseguito dall'orchestra e dai cori del Teatro della Scala, con il concorso dei solisti Maria Laurenti, Adda Cilnova, Giovanni Vojer e Albino Marone. Il programma comprendeva: la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini, del «Crepuscolo degli dei» di Wagner, dei «Vespri Siciliani» di Verdi e la Nona di Beethoven. Calorosi applausi sono stati tributati agli esecutori ed in particolar modo al maestro dei cori Veneziani e al direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo che ha anzi dovuto eseguire l'ouverture dei «Maestri Cantori».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	21	3

IL SOLE sorge domani alle 4,45; tramonta alle 20,10. La LUNA sorge alle 7,20; tramonta alle 22,58.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21,15: inaugurazione Mostra Fotografica a Palazzo Lascaris.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, Circolo Artisti: «Novelle montanine» (Adolfo Hess). Domani, ore 17, Cucina Malati Poveri: conf. di Nino Salvaneschi.

CONCERTI. — Questa sera, ore 21: trattenimento musicale nel salone del palazzo Cavour.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Francesco Caracciolo, S. Quirino.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio, Basilica Mauriziana, S. Secondo, S. Tomaso: inizio novena S. Antonio da Padova; alla chiesa titolare ore 20,30, discorso del P. Cesare da Collepardo e benedizione. A S. Tomaso, 20,30, predica del Can. A. Cantono. S. Lorenzo, ore 7, Messa all'altare di S. Avellino.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Calizzano, Chambave, Dogliani, Domme, Montechiaro d'Asti, Pamparato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corr. *Ruota di Bari*: 3 da 81 settimane - 30 da 73 - 38 da 63 - 72 da 60 - 50 da 40 - 62 da 46 - 41 da 43 - 53 da 41 - 12 da 39; estratto il 40 in ritardo da 50 sett. — *Ruota di Firenze*: 71 da 106 - 58 da 59 - 41 da 49 - 70 da 46 - 38 da 45 - 61 da 42 - 89 da 40 - 11 da 38; estratti: 37 in ritardo da 56 settimane e il 49 da 54. — *Ruota di Milano*: 20 da 89 - 76 da 87 - 39 da 60 - 4 da 52 - 56 da 50 - 54 da 49 - 71 da 40 - 78 da 39 - 89 da 38 - 30 da 36.

PER I CONTRIBUENTI. — Il giorno 18 scade la terza rata delle imposte da pagare all'Esattoria.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 22,10: concerto di musica da camera. — Bud, 21: «La grande ora», 3 atti di A. Donaudy; 22,30: varietà. — Vienna, 22: lieder popolari austriaci. — Praga I, 21,15: madrigali inglesi antichi. — Bratislava, 21,55: danze popolari. — Copenaghen, 20,30: musica popolare danese. — Berlino, 20,40: concerto bandistico. — Francoforte, 23: musica popolare. — Droitwich, 20,30: concerto diretto da Toscanini. — London Reg., 20,30: «In un taxi», varietà. — Madrid, 22,30: concerto di chitarra.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 19; lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingresso L. 2. Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2. Risorgimento (9-12,30, 15,30-16), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-19; Università: 9-12; 15-19; R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare: 8,30-12; 15-18. GUF: 17,30-19,30.

ANEDDOTI. — Mark Twain, il celebre umorista americano, trovava insopportabile che gli facessero «pagare» un invito a pranzo chiedendogli un brindisi. Perciò si traeva sempre d'impaccio con qualche facezia. Un giorno, in simile contingenza, così disse ai commensali:

— Signore e signori, accadde nel corso di un festino offerto da Nerone che uno schiavo venne gettato in pasto a un leone. Lo schiavo si avanzò verso la fiera e le disse qualche parola sottovoce. Il leone indietreggiò e andò ad accucciarsi in un angolo dell'arena. Nerone, stupito, fece avvicinare lo schiavo e gli chiese: — Che cosa hai detto al leone? — Gli ho detto: — Non mi toccare, perchè quando mi avrai mangiato ti chiederanno un brindisi.

Violenta grandinata nel Faentino

Faenza, lunedì sera.

Un violento temporale con scariche elettriche si è scatenato sulla nostra zona ed ha assunto in breve l'aspetto di una vera tromba d'acqua, nelle due borgate di Prada e di Albereto. Il temporale si è poi cambiato in una furiosa grandinata, i cui chicchi avevano la grandezza di noci. I danni alle campagne sono ingenti.

Lunedì 3 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 132 -- TORINO --

Il Torino è salvo!

Intertempo della partita di passione

90 minuti che decidono di 9 mesi di torneo

Il campionato è giunto a termine con pieno ossequio al calendario. Nel giro di novanta minuti s'è risolta di colpo una grandiosa contesa che durava da nove mesi; un episodio solo ha deciso di ventinove altri che l'han preceduto. Segno di interesse portato all'ennesima potenza. Ma non si può far a meno di guardare con un po' di malinconia alle squadre che, per un giorno di sconfitta, han perso una posta per cui la lotta è stata tanto lunga.

La giornata suona la squilla del trionfo per lo sportivo torinese che ha avuto le sue squadre a recitar le parti di primo piano sulla scena del campionato. La Juventus ha conquistato per la quinta volta consecutiva lo scudetto, il Torino s'è divincolato dal dramma della retrocessione. Per il «tifoso» bianco-nero il goal di Ferrari a Firenze è stato il segnale di un'esplosione di gioia orgogliosa che più volte quest'anno gli è sembrata preclusa; per quello granata il punto di Prato è venuto a liberarlo da un incubo angoscioso che pesava ormai da settimane sul suo cuore e che più volte era parso doversi mutare nella più dolorosa delle realtà di fronte a cui lo sport del calcio possa mettere un suo appassionato.

Le mete a cui tendevano Juventus e Torino, pur così diverse, hanno unito, come forse non mai, le falangi degli sportivi cittadini. Si è sofferto, sperato e gioito per entrambe le squadre. Quando il fischio dell'arbitro pose fine alla partita che consacrava il diritto del Torino a restare nella Divisione di eccellenza, al tripudio che avvolse i giocatori vittoriosi successe immediata l'ansia per i risultati di Firenze e di Roma; e, allorché sulla fiumana di gente che s'allontanava dal campo corse la notizia della vittoria della Juventus e della sconfitta dell'Ambrosiana, una nuova ondata di gioia serpeggiò fra la massa, tutti in un solo senso di fierezza sportiva riunendo, dall'ignoto tifoso sventolante un bandierone granata, al Federale, al Podestà. C'era ragione di essere fieri: nel giorno della battaglia suprema, Torino, culla del calcio italiano, aveva saputo, ancora una volta, far blocco d'animi e di forze per vincere.

L'Ambrosiana è caduta clamorosamente all'ultimo ostacolo, proprio di fronte al traguardo; gli sportivi torinesi non dimenticano, però, il valore dimostrato fino a ieri e in ventinove dure prove rifulso. Il Livorno ha ceduto per il minimo scarto dopo una partita magnificamente con cavalleria esemplare combattuta; la folla, che ha esaltato il successo della squadra del cuore, ha guardato con sincero riconoscimento ad atleti che avevan perso una contesa durissima con tanto onore e così alta lealtà. Agli avversari battuti sui due più lontani fronti della classifica il saluto delle armi.

Il bilancio del campionato è, pertanto, il seguente: lo scudetto alla Juventus; Juventus, Ambrosiana, Fiorentina e Roma in Coppa Europa; Livorno e Pro Vercelli costrette a lasciare il posto a Genova e Bari, vincitrici dei due gironi della Serie B. I risultati finali danno a tutti quanto loro spetta? Lo si vedrà in momento più adatto ed opportuno.

Sia intanto permesso chiudere queste note con un saluto alla Pro Vercelli, gloriosa maestra del calcio italiano, che, per dure necessità e per congiura di circostanze, è oggi posta in condizione di umiltà. Le «bianche casacche» provano ora l'amarezza che toccò la scorsa stagione ai loro antichi rivali del Genova: che, tra un anno, si possa, come oggi per il Genova, segnare il ritorno della «Pro»!

***

In seguito al risultato dell'ultima partita il Bari si affianca al Genova nel ritorno in Divisione A. La squadra barese riprende, quindi, quel posto che l'anno scorso aveva ceduto a denti stretti, mentre quella ligure risale nella compagnia che per diritto ad essa spetta.

Otto squadre per girone retrocederanno in serie C: Messina, Cagliari, Seregno, Spezia, Casale, Legnano, Pro Patria e Derthona nel Girone A; Foggia, Cremonese, Padova, Catanzaro, Viareggio, Venezia, Comense e Perugia nel Girone B. Desta particolare amarezza la sorte del Casale, squadra che ha vinto in tempi passati un campionato italiano e che è la vittima più disgraziata di quella dolorosa decadenza delle squadre della provincia calcistica che, un giorno, tenne il bastone del comando.

JANNI: — Ben venga anche la barca di Bori! Ma quanta fatica per salvare quell'altra barca!

(Disegni di BIOLETTO).

IL TIFOSO: — Prima d'incominciare avete detto che questo campionato «non vi interessava più», e l'avete vinto. Cosa direte per quello dell'anno prossimo?
ROSETTA: — Diremo che... non lo vogliamo vincere!...

MONTI: — Questa volta abbiamo adottato un nuovo sistema: quello dell'ultima domenica. Ma per un altr'anno come facciamo, ora che li abbiamo provati tutti?
BICATTO: — Proveremo con le finalissime...

Il concorso ippico di Voghera

Voghera, lunedì sera.

Si è svolta allo Stadio Comunale la terza giornata del Concorso Ippico nazionale per la disputa del Gran Premio Voghera (L. 8000), gara di precisione. S. E. la contessa Calvi di Bergolo, ed un foltissimo ed elegante pubblico hanno presenziato alla gara. Ecco i risultati:

1. *Tarquinio III*, (Capo Manipolo Coletti) p. 0, in 1'29" 1/5; 2. *Novella* (capitano Giorgi), p. 3, in 1'32"; 3. *Aly IV* (ten. col. Valle), p. 4, in 1'33"; 4. *Il Grieo* (ten. col. Valle), p. 4, in 1'34" 2/5; 5. *San Quintino* (magg. Segui Passino), p. 4, in 1'37" 1/5; 6. *Siberia* (ten. col. Forquet), p. 7, in 1'44" e 4/5; 7. *Vallerosa* (cap. Raspanti), p. 7, in 1'47" 2/5; 8. *Rosetta IV* (tenente col. Forquet), p. 8, in 1'27" 4/5.

Curiosità dello sport

Il ritiro dallo sport di Miss Ryan

L'americana Miss Ryan ha deciso di ritirarsi dal tennis attivo, dedicandosi d'ora in poi esclusivamente a scrivere libri ed articoli sul suo sport preferito.

Essa ha giocato la sua prima gara nel 1913, ha conseguito la prima vittoria in doppio nel 1914, è stata campionessa di doppio femminile e misto dal 1919 al 1925 con Lenglen, nel 1926 con Browne e nel 1927 e 1930 con Elena Wills. Essa ha battuto inoltre la stessa Elena Wills nel 1925 negli Stati Uniti, al torneo di Seabright ed è stata la sola giocatrice di classe che non sia mai riuscita a vincere i campionati di singolare femminile a Wimbledon.

Dopo sì lunga e gloriosa carriera, la campionessa intervistata da alcuni colleghi, ha dichiarato di ritenere più conveniente, per la fama stessa che si è conquistata sui campi di tennis, ritirarsi dallo sport attivo e lasciare così via libera alle nuove generazioni.

L'attrezzatura sportiva di Praga

Secondo notizie recenti lo sviluppo sportivo della città di Praga, in fatto di campi e di impianti, è veramente degno di rilievo. Noi italiani, che in questi ultimi anni siamo andati creando una attrezzatura di costruzioni sportive che ci frutta l'ammirazione e l'invidia di tutti i tecnici stranieri, possiamo, meglio forse di altri, apprezzare il valore di questi dati.

La capitale della Cecoslovacchia, che conta un milione di abitanti, vanta 100 campi per il gioco del calcio, 80 piste per il pattinaggio su ghiaccio, 5.000 campi da tennis, 30 scuole di nuoto e 200 palestre. Impressionante soprattutto il numero dei campi da tennis, che permette a 24.000 racchette di essere in azione contemporaneamente!

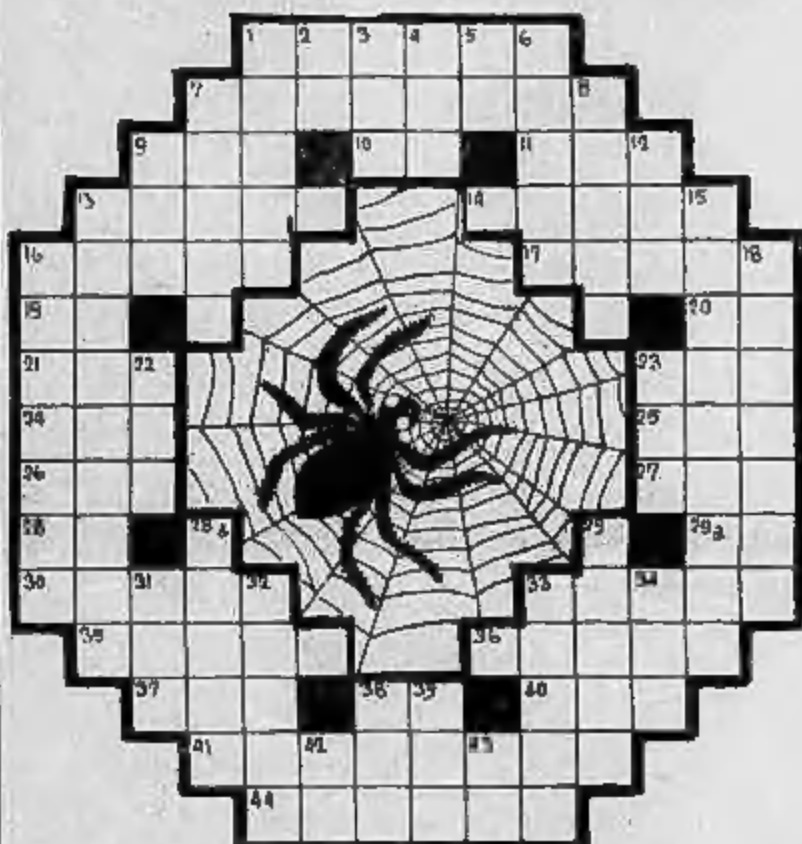
Novità del gioco del calcio

Lo sport è progresso continuo. Per arrivare a limiti sempre più alti, i tecnici cercano ogni giorno di migliorare lo stile dei campioni, di escogitare qualche nuovo accorgimento tattico che renda più facile, più sicura la vittoria. Così è anche nel calcio, ove, ad intervalli, giungono dalle nazioni straniere, e specialmente dall'Inghilterra, notizie su qualche nuovo... sensazionale sistema di gioco. Si ricorderà così la recente scoperta del famoso attacco a W.

Ora è la volta di un altro metodo, la cui originalità consiste in un impiego dei mediani laterali senza compiti difensivi: essi restano vicini agli attaccanti e sostengono le loro azioni offensive. Il centro mediano ed i terzini devono bastare alla difesa. A noi pare però che questa non meriti il nome pomposo di «tattica». Non vediamo nessun inconveniente nel fatto che una grande squadra britannica, che dispone di un centro mediano di classe eccezionale, usi questo metodo; ma non crediamo che il sistema possa diventare di uso generale, in squadre che abbiano elementi di valore non eccezionale, nelle quali i terzini non basterebbero al compito della difesa in tutti i casi e d'altro lato gli avanti sarebbero impacciati dall'eccessiva... aderenza dei mediani. Inoltre, non ci pare che questo schieramento dei giocatori possa essere mantenuto in tutte le contingenze di una partita.

**

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Certo sono in tre; 7) Nome proprio maschile; 9) Celebre castello presso Napoli; 10) Teramo; 11) Figlia di Crono e di Rea; 13) Grosso cane impiegato nella caccia al cinghiale; 14) Cittadina presso Mondovì; 16) Città in provincia di Bari; 17) Può essere di navigazione, la flotta... di guerra; 19) Reggio Calabria; 20) In qualsiasi ruolo; 21) Fiume della Svizzera che nasce nel Cantone di Berna; 23) Nipote di Abramo; 24) Si annegò col figlio Melicerto; 25) Ve n'è anche una regina; 26) Comodità di vita; 27) Signore... e suora; 28) Nella rosa dei venti; 29 a) Lo stagno; 30) Fiume che presso Milano si scarica nel Naviglio; 33) Ghirlanda; 35) Pesce acantottero, del Mediterraneo, dalle carni assai pregiate; 36) Accesso di collera improvviso; 37) Una fine senza principio; 38) Salerno; 40) Quando Dante camminava; 41) Sorella di Priamo, si vantò superiore ad Era e fu perciò mutata in cicogna; 44) Famosa battaglia vinta dai Francesi di Bonaparte sugli Austriaci.

Verticali: 1) Simbolo del potere sovrano (plur.); 2) Rieti; 3) E' tedesco; 4) Dea della seduzione figlia di Giove; 5) Preposizione; 6) La verde sposa dell'olmo; 7) Una città... che va in fumo; 8) Il dio del commercio, delle vie, dei viandanti; 9) Pentola; 12) Atmosfera... poetica; 13) Città sulla foce della Dvina; 15) La posta trasmessa mediante aria compressa; 18) Imperatore romano. Sottomise la Dacia, l'Armenia e la Mesopotamia; 19) Alternato; 22) Re di Francia; 23) Articolo spagnolo; 28 a) Per una consonante non è il prezioso frutto della Somalia; 29) E' utile; 31) Gioielli; 32) Balzò fuori dal cervello di Zeus, tutta armata; 33) Le carni del maiale; 34) Perfida; 38) Segue frasi per indicare l'errore o la singolarità; 39) Qualcuno da quello arrivò al milione; 42) Le ha il toro ma non sono corna; 43) La testa di Oloferne.

METAMORFOSI

Questa che vi racconto è assai curiosa
se da ponente un vento suole entrare
in un qualunque sia porto di mare,
esce fuori un oggetto da cucina.
Ma se si leva invece da levante,
allor le navi mettono gli uncinci
affinchè la marea non le danneggi,
ed in tal caso divien molto pesante?

Sire Ughetto
(Dalla «Diana d'Alteno»)

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (31

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRIGNOTTI

— Lei è entrata da questa porta, vero? Reiswik, senza dubbio, si è dimostrato felice della sua decisione. Cosa ha detto? Cos'ha fatto?

— Ciò che faceva sempre rientrando in camera sua. Era piuttosto grasso e non portava quindi volentieri gli abiti attillati; ogni qualvolta gli era possibile, si liberava del colletto e della giacca, e stava in veste da camera.

— Perciò, anche quella sera...

— Esattamente. Non appena è stato nella sua stanza, si è tolto lo smoking.

— E lei, nel frattempo?...

— Mi trovavo esattamente in questo punto... Presso questa finestra...

— E Reiswik ha parlato?

— Sì.

— Cosa le ha detto?

— Non so... non ricordo...

— Faccia il possibile per ricordare...

— Ha detto: «Cara ragazza, io sapevo bene, che un giorno o l'altro, vi sareste decisa, spontaneamente! A che pro sforzarvi? Poi, quando io non vi sarò più, avrete ancora il tempo di amare qualcuno, giovane e bello...

— Continui.

— Basta, basta, per carità!

— Ed a questo punto, si è avvicinato a lei?...

— Sì... Mi ha presa nelle sue braccia... Io mi sono sentita allora come se il sangue mi si gelasse nelle vene...

— Continui, la prego.

— Ma il momento più doloroso è venuto quando egli ha posato le sue labbra sulle mie! Allora ho capito che non avrei saputo tollerare oltre, che dovevo ribellarmi! Non ne potevo più! Gli ho imposto di lasciarmi, l'ho pregato, scongiurato...

«Egli ha riso sarcasticamente, dicendo che, alla sua età, non avrebbe permesso che mi burlassi ancora di lui. Ho tentato di fuggire, ma invano, giacchè la porta era chiusa a chiave. Egli era forte, glielo assicuro... Mi sono dibattuta, ho gridato... Poi, presa dall'angoscia, dallo smarrimento, non sapendo più come fare, ho tentato di impadronirmi di un oggetto qualsiasi per colpirlo...

«Quella sedia mi era vicina... Reiswik avanzava di nuovo verso di me... Allora l'ho colpito con quella...

— Veramente? Vuole prenderla e tenerla come ha fatto allora?

— E' proprio necessario?

— Assolutamente.

— Abbia pietà...

— Ma è appunto perchè ho pietà di lei che debbo costringerla a ripetere esattamente la scena! Andiamo, su! Colpisca come allora...

— Ma cosa debbo colpire?

— Colpisca me, non troppo forte, ma facendo lo stesso movimento che fece allora, almeno per quanto ricorda. Vediamo: le sembra che io sia nel punto stesso nel quale si trovava Reiswik?... Più a sinistra?... Pronto?... Non tema, non tema. Ci penso io a ripararmi!

Ella alzò il braccio, pallida, tremante, e colpì; Malvolti prese nella sua mano la sedia.

— E lei crede di aver colpito il banchiere alla testa?

— Lo suppongo... non saprei precisamente. Egli è caduto, ed allora io sono fuggita. Purtroppo tutta la scena era durata più di una mezz'ora, e i miei nervi erano esausti. Quando sono giunta nel corridoio, ho pensato che dovevo fuggire... scomparire...

— Lei credeva realmente di averlo ucciso?

— Non avrei potuto affermare nulla... So soltanto che egli giaceva immobile a terra, ed io ero in preda al terrore... Ero come pazza...

— Non ha provato a constatare se respirava ancora?

— No... non ho avuto il coraggio di andargli vicino... Sono fuggita nella mia camera e mi sono gettata sul letto... Non potrei dire quanto tempo sia passato da quel momento a quando i domestici sono venuti a chiamarmi. Quando ho visto la cameriera piangente, ho udito il suo balbettio... ho ripreso padronanza completa di me stessa ed ho intuito che dovevo salvarmi! Non potrei dirle come questo sia avvenuto; forse l'orrore della prigione mi ha indotta a difendermi... Lei capisce bene: quando ho ucciso, ero spinta da una forza superiore, irrefrenabile; non ero io che agivo...

— Adagio, adagio, rifletta un momento. E' sicura di aver colpito con questa sedia?

— Sì...

— E non è tornata indietro per assestare un altro colpo alla vittima?

— Mio Dio! Cosa pensa mai?

— Non penso nulla, non suppongo nulla. E lei mi garantisce anche di non aver toccato questo candelabro?

— Non l'ho neppur visto...

— Benissimo. Reiswik non se ne è servito per difendersi?

— No.

— Ne è sicura?

— Certamente. D'altra parte ho avuta l'impressione che non mi credesse capace di colpirlo...

Il commissario Malvolti andò a porsi in mezzo alla stanza, accese una sigaretta e soffiò il fumo verso il soffitto con un gesto che gli era abituale.

— Benissimo, tutto collima perfettamente con le mie supposizioni. Ora la difficoltà non consiste tanto nel trovare l'individuo, quanto nel provare la verità di quanto conosciamo...

— L'individuo? Cosa intenderebbe dire?

— Che, fin dall'inizio dell'inchiesta, la faccenda di questa sedia mi ha insospettito. Infatti avevo notato su una delle gambe una macchia di sangue ed un capello appiccicato al legno. D'altra parte, l'arma del delitto è stata senza dubbio quel candeliere d'argento: pesante, massiccio, ancora lordo di sangue, ed al quale è rimasta attaccata una ciocca intera di capelli. Dunque, non si trattava di un'arma sola, ma bensì di due.

«Dovevo credere che il banchiere si fosse difeso, e che tra lui e l'assassino si fosse svolta una lotta a sangue? In tal caso anche l'assassino avrebbe dovuto rimanere ferito... Ma il capello che aderiva alla sedia era del banchiere, e lo erano pure quelli del candeliere d'argento...

«Non restava che un'ipotesi: colui che aveva colpito non si era contentato di un'arma; aveva colpito una volta con la sedia, ed una seconda volta con il candeliere.

«Avevo già trovato l'orecchino...

«Se non si fosse trattato che di un'arma, avrei ritenuto subito che fosse lei l'omicida; ma due... mi sembrava impossibile. Una donna, e soprattutto una donna giovane, può colpire una volta, ma non ha la forza di ripetere il gesto, di cambiare arma per avere la certezza che la vittima sia ben morta. Ecco dunque perchè, signorina Vaglieri, non ho mai potuto crederla, perchè non mi sono mai deciso ad arrestarla. Dall'inizio dell'inchiesta io cerco il vero assassino di Paolo Reiswik, colui che è entrato nella stanza quando lei ne era uscita, colui che, spinto da un motivo che non mi resterà ignoto ancor molto tempo, ha preso un'arma più pesante di quella di cui lei si era servita, ed ha colpito la vittima che in quel momento non poteva difendersi perchè, molto probabilmente, era svenuta...

«Ora quest'uomo non è entrato dalla finestra, non ha avuto bisogno di commettere una effrazione... Dunque, evidentemente, i luoghi gli erano famigliari...

— Non dica di più...

— Basta, basta, signorina! Se anche per un solo momento, ho potuto pensare all'ingegner Ferra, quest'ipotesi è scartata da un pezzo. Ferra non è capace di agire subdolamente, di uccidere un uomo soltanto per gelosia di amore...

Ella non ascoltava più; sprofondata in una poltrona, la testa tra le mani, tutto il corpo scosso dai singhiozzi, ripeteva a se stessa:

— Grazie, grazie, mio Dio! Io non sono colpevole... io non ho ucciso!

La sua emozione era tale che le fece smarrire i sensi.

— Ecco — brontolava il commissario Malvolti — ecco una donnina che non sarebbe capace di sollevare una piuma, che mi ha la pretesa di aver ammazzato un uomo!... Perbacco! Non è stata una faccenda semplice deciderla a parlare!

Il commissario suonò il campanello e ordinò alla cameriera:

— Si faccia aiutare a trasportare la signorina nel suo letto, e chiami un medico. Temo che l'emozione sia stata troppo violenta!

(Continua).